LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-659 65-061 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 60. Finanz. L. 100. Necrol. L. 80 - Pubbl. econ. cronaca, in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-320): Avvis. cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Sanità, Seguendo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 280.

MERCOLEDI' 20 Febbraio 1946 - Anno II - Num. 44
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

Scienza e ricostruzione

In questo grave momento, in cui il Paese ha bisogno di chiarezza e di sincerità — sopratutto pel fondamentale problema della ricostruzione economica nazionale — la scienza mancherebbe alla propria missione se non esaminasse il pro e il contro nei programmi che da varie parti si propongono.

Il problema della ricostruzione economica può essere politico o semplicemente economico. Se tutti i danneggiati della guerra si agitassero per avere ripristinati integralmente i loro averi; se coloro i quali oggi artificiosamente vivono con tenore di vita eccessivo rispetto ai dati obiettivi della loro produttività economica non si rassegnassero ad un più basso reddito e si adoprassero con la forza politica per sottrarsi a tale necessità; se gli enti pubblici, per ripristinare rapidamente edifici, strade, ponti, si impegnassero in grandiosi programmi di ricostruzione trascurando l'esigenza vitale del pareggio pubblico, avremmo sì una soluzione del problema, ma questa sarebbe prevalentemente politica. Si avrebbe forse una meno imperfetta distribuzione delle miserie, ma certo un reddito nazionale, e per capita, molto inferiore al massimo raggiungibile. Se, al contrario, tutte le forze sociali private e pubbliche provvedessero a rifare e a produrre in quelle condizioni di gara vicendevole, che sono tecnicamente assicurate dalla concorrenza perfetta del mercato libero altamente organizzato e facendo il meno possibile ricorso agli indebitamenti pubblici, la ricostruzione del tenore di vita nazionale sarebbe ben maggiore e più rapida, e i vari bilanci pubblici si metterebbero in assetto meno artificioso e più durevole. Questa è la soluzione economica, forse la meno popolare immediatamente ma la più efficiente a lungo andare. Questa è anche la soluzione adottata con freddo realismo in Russia dalla N.E.P., allorquando si decise, nel 1921, di ripristinare (temporaneamente) il mercato privato dei prodotti agricoli e di affidare ad imprenditori privati il compito (con appalti di affitto) di gestire le industrie, acquistando e vendendo sul libero mercato.

Ma basterebbe a tale scopo un generale atteggiamento di *laissez-faire* economico senza il concorso di un'azione statale a vasta portata? Qui gli economisti sono divisi, perchè alcuni (*economisti uno*) vorrebbero subito un'ampia azione pianificatrice imposta con inflessibile energia. Ma questo avviso è pericolosissimo. Un piano generale comporta una organizzazione statale efficiente, cioè forze burocratiche attive e pensose del pubblico bene. Queste condizioni non esistono in Italia. Le più varie manchevolezze in tal campo sono a conoscenza di tutti, e ogni grave errore potrebbe avere formidabili conseguenze, mettendoci nella necessità di dover pensare ad una doppia ricostruzione: quella originaria, più quella relativa alla perdita per l'errore commesso.

Si penserebbe da altri (*economisti due*) di limitare intanto la programmazione ai settori fondamentali, salvo estenderla in seguito, quando lo Stato avesse «imparato il mestiere». Un terzo criterio (*economisti tre*) sarebbe di restringere al massimo l'intervento pubblico, tranne che per sollecitare l'iniziativa e la responsabilità privata. Con ogni probabilità razionale, le soluzioni *due* e *tre* sembrano le migliori, dato il connaturato individualismo degli Italiani. Conviene peraltro intenderci, dati alla mano, sulle misure proposte. Così non appare provata la necessità di ricorrere al «risparmio forzato» a mezzo di un incremento continuo, ma moderato, della circolazione per ridurre i consumi. Troppo questo provvedimento saprebbe di inflazione, e l'inflazione è squilibrio. Non si vede perchè lo Stato (così poco abile) possa «imbarcarsi» in un'impresa tanto delicata, malsicura e pericolosa. Meglio non fare del risparmio *forzato*, e spingere al massimo quello volontario, che è il più economico. I consumi, specie di lusso, si correggono con le tassazioni: e questa è una politica non superiore alle *forze* dello Stato e sperimentata per secoli come la più sicura e controllabile dall'esterno.

Altra cosa è la «manovra del credito». Ma per questo ci vuole giudizio economico, non politico. Lo Stato non è in grado di stabilire quanta marina mercantile, quanti cantieri, case, centrali elettriche occorrano sul piano della produttività; meglio possono farlo i privati. Perciò il credito (interno ed estero) dovrebbe accordarsi solo dalle banche. Lo Stato farebbe troppi crediti, troppi immobilizzi che dovrebbero essere salvati con premi di produzione i più vari, incerti in teoria e odiosi nella pratica, per gli abusi che ne nascerebbero. Senza la mediazione bancaria non si assicurerebbero, nè la necessaria responsabilità, nè controlli adeguati, nè una sana visione economica. Anche per il credito agli enti pubblici minori, questi dovrebbero generalmente fare da sè, perchè lo Stato (che significa burocrazia centrale) non potrà mai dire se i tali e tali ponti, o materiali rotabili, o edifici pubblici sia bene costruirli, e in quali misure e tempo. Come autorità pubblica centrale, lo Stato dovrebbe soprattutto verificare che siano salvaguardati, nelle tariffe e nelle tassazioni, gli interessi degli utenti e dei contribuenti. Anche i rapporti economici internazionali dovrebbero sottrarsi alle regolamentazioni. Imposte e dazi fiscali sì, ma in casi ristrettissimi, controllabilissimi, certissimi; mai regolamentazione permanente. Anche le produzioni di lusso, in quanto tali, possono essere altamente produttive.

Con ciò non si vuol dire che lo Stato debba starsene in panciolle: ma il suo vero compito è restituire piena «funzionalità» a tutte le forze economiche efficienti, al meccanismo della domanda e dell'offerta, allargando i mercati, sopprimendo enti meramente disciplinatori, eliminando ogni frastorno, non solo alla funzionalità economica altrui, ma anche alla propria. Con ciò non si vuol dire nemmeno che non esistono alcuni settori economici, i quali vanno riorganizzati imperativamente *anche* dall'alto: tali l'industria pesante, l'elettrificazione, i trasporti, certi rami della meccanica, il latifondo; settori per cui i compiti di coordinamento, capitalizzazione, programmi di produzione sono giganteschi, e superiori alle forze private. E' qui che dovranno trovare naturale mediazione i due estremi della politica economica: quella «borghese-individualistica» e quella socialistica.

Giovanni Demaria

Franco contro i monarchici

Il gen. Kindelan deportato a La Palma - Manifestazioni - Truppe coloniali in Spagna

Madrid, 19 febbraio.

Il generale Franco ha ordinato che il generale Kindelan sia deportato nell'isola di La Palma, la più piccola del gruppo delle Canarie.

Come si ricorderà il generale Kindelan era stato officiato da un gruppo monarchico ad assumere il potere per un periodo di transizione in attesa del ritorno in Spagna del pretendente don Juan.

Gli studenti universitari di Madrid stanno dando prova di nutrire forti sentimenti falangisti. Dopo lo sciopero inscenato nel pomeriggio di ieri in segno di protesta contro alcuni professori colpevoli di avere sottoscritto un manifesto monarchico, un folto gruppo di universitari, al grido di «Viva Franco» hanno aggredito e malmenato gli studenti filomonarchici.

Contingenti di truppe marocchine sono partiti recentemente da Ceuta e da Melilla, diretti ad Algeciras, Malaga e Valencia, per rafforzare le guarnigioni di quelle città, in vista d'eventuali disordini. Come si ricorderà, Franco impiegò in larga misura i marocchini nella guerra civile spagnola.

Un'intesa preliminare per la frontiera giuliana

I fattori economici e le comunicazioni saranno tenuti presenti — L'Italia non può rinunciare alle zone economiche: minerarie e ferroviarie

Londra, 19 febbraio.

I Sottosegretari agli Esteri delle quattro maggiori Potenze hanno raggiunto l'accordo sul programma di lavoro che deve essere svolto dallo speciale comitato di inchiesta cui spetta il compito di studiare i nuovi confini italo-jugoslavi. Un funzionario del consiglio anglo - russo - franco - americano ha dichiarato che due riunioni supplementari sono state dedicate all'approvazione del piano presentato dal comitato di inchiesta.

Secondo il punto di vista americano il comitato dovrebbe avere carta libera nella Venezia Giulia raccogliendo tutte quelle testimonianze che ad essi sembreranno più opportune. Pare che i russi non siano convinti della necessità di lasciare al comitato completa libertà di azione. Nel complesso i funzionari si sono mostrati soddisfatti dell'accordo di massima raggiunto sui principi da tener presenti nel tracciare i nuovi confini italo-jugoslavi.

I Sottosegretari avrebbero confermato la decisione presa dai rispettivi ministri di tracciare una frontiera secondo una linea etnica stabilendo inoltre che [illegible] considerazione [illegible]rattere economico e le comunicazioni. Quest'ultima considerazione non è priva di significato in quanto gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno sostenuto che l'Italia non può rinunziare alle zone minerarie e ferroviarie comprese nella regione triestina e che la Jugoslavia dispone di adeguate comunicazioni.

I Sottosegretari si riuniscono ora due volte al giorno nel tentativo di accelerare lo svolgimento del loro programma che già doveva essere esaurito da alcune settimane. Sebbene non sia stato fatto alcun passo ufficiale per ottenere la dilazione della conferenza della pace che si dovrebbe tenere a Parigi nel mese di maggio, è opinione generale che la conferenza potrà aver luogo per quando è stato previsto.

L'ingresso in Cecoslovacchia vietato agli americani

Francoforte, 19 febbr.

Il Comando Supremo americano in Europa rende noto che un decreto emanato dal Governo di Praga vieta l'ingresso in Cecoslovacchia al personale americano sia militare che civile. Le autorità cecoslovacche non hanno fornito alcuna ragione per il loro sorprendente provvedimento.

COLLOQUIO TOGLIATTI-NITTI

L'ex-Presidente tenderebbe a sinistra - Il Governo s'allargherà con Bonomi agli Esteri? - Referendum, Costituente e problema istituzionale all'esame del Consiglio di Gabinetto

Roma, 19 febbraio.

La discussione sull'algebra elettorale alla Consulta continua lenta e monotona, ma il Consiglio di Gabinetto di oggi ha fatto il primo passo entro l'intricata foresta dei pareri circa i limiti della Costituente e i suoi poteri e l'annessa possibilità di referendum. I diversi partiti sono schierati, rispetto alla questione, secondo questo ordine: democratici cristiani: *pro referendum*, sia sui limiti dei poteri dell'Assemblea Costituente che sulla forma dello Stato (per quest'ultimo problema si dovrebbe attendere la convocazione della assemblea); liberali: *pro referendum* per i due problemi (preventivamente alla convocazione); socialisti, comunisti, azionisti: *contro il referendum* e per la sovranità assoluta della Costituente; i democratici del lavoro sono assai vicini al punto di vista democristiano.

I piccoli partiti

Ora c'è da osservare che la mutata configurazione dello schieramento politico, basata ancora esclusivamente sull'esarchia, è lontana dal descrivere esaurientemente la composizione politica della nascente ed inesperta democrazia italiana.

Fuori dei sei partiti (effettivamente sono cinque e mezzo per la secessione azionista) nascono continuamente aggruppamenti politici di entità e peso vario. E questo è un altro problema che si pone al Presidente.

Ieri, per esempio, i «qualunquisti», presso a chiudere il loro congresso, si sono costituiti ufficialmente in partito politico; a Venezia sembra vada formandosi un «socialismo cristiano» che spedirà a Roma, capitale madre della farmacia politica, i suoi rappresentanti. Il movimento milanese dell'«Unione per la ricostruzione» pare veda aprendosi strada, anche nel nord, mentre si allarga nel Mezzogiorno. I piccoli partiti a composizione democratico-liberale e monarchica, mediante i loro *leaders*, pigliano posizione e la meditata concentrazione bonomiana delle classi medie cerca organizzatori, poichè non sembra che l'illustre suo fondatore abbia operato la saldatura o la fusione coi demolaburisti, decisi a non perdere i connotati in queste formazioni federative.

La posizione di Bonomi

Onde è che da qualche autorevole commentatore si è notata la contraddittorietà della posizione di Bonomi, capo nello stesso tempo di un'«unione» non ancora concreta e di un partito al[illegible] da ogni idea matrimoniale. A proposito di Bonomi non [illegible] senza fondamento, a quanto pare, la notizia di una sua partecipazione al Governo come Ministro degli Esteri; [illegible] è vero quanto asseriva [illegible] sera appunto l'organo demolaburista. Notizia, questa, di rilevante significato per quanto riguarda la intenzione più volte esposta da De Gasperi [illegible] un allargamento della [illegible] governativa.

Questo allargamento si prospettò subito dopo la crisi del partito d'azione, crisi tuttora in atto, [illegible] quel partito frammentato in due tronconi polemizzanti, ma nell'interno della stessa esarchia, ove si revoca [illegible] la legittimità degli [illegible] di occupare tre posti. A Roma non è sfuggito, per esempio, il lungo colloquio [illegible] avuto dal Ministro Togliatti con Francesco Saverio Nitti nell'abitazione di quest'ultimo, [illegible] sono ignorate le [illegible] di vivo apprezzamento per le qualità del «leader» comunista da parte dell'ex-Presidente. Non è dato conoscere la sostanza degli argomenti trattati dai due uomini di Stato, ma non si è lontani dalla verità ritenendo che la «vexata quaestio» della Costituente e dei suoi limiti abbia avuto una notevole parte nello scambio dei diversi punti di vista.

A sinistra

Noi siamo in grado di affermare che Francesco Saverio Nitti, seguendo, sulla base di aggiornatissime informazioni, lo sviluppo della situazione economica italiana e mondiale, orienta il suo pensiero verso una sempre più accentuata collaborazione con i partiti di sinistra. I problemi di gravissima entità proposti dall'aumentare della disoccupazione, dall'incremento delle masse per gli arrivi dei prigionieri, dalle sconsolanti previsioni alimentari impongono la più oculata sorveglianza dei fenomeni collettivi, i cui influssi sull'ordine interno potrebbero essere inopinatamente gravi. La collaborazione con i partiti di sinistra, nel pensiero di Francesco Saverio Nitti, è un dato indispensabile per la soluzione del complesso problema italiano.

Ogni orientamento politico contrario a tale collaborazione — alla quale si ricollega la grande, benefica tradizione giolittiana — è destinato ad effetti funesti.

Il piano di una sempre più accentuata politica sociale domina anche il partito democristiano che, affermatosi in quasi tutta Europa, riconosce, come scrive stamattina «Il Popolo», la necessità di un generale orientamento verso sinistra dell'opinione pubblica che aspira a radicali rinnovamenti sociali».

Alcide De Gasperi, che ha preso in mano il potere in un momento di grande, angosciosa difficoltà del Paese, si trova, per l'imminenza delle elezioni e in vista della conclusione della pace, in condizioni difficili, malgrado la sua conosciuta abilità moderatrice. Non appare quindi improbabile, come da più parti si dice, un «allargamento», peraltro già previsto all'inizio di questo Governo, per il quale De Gasperi vorrà associarsi personalità preclariste capaci di collaborare al regolamento e alla costruzione del nuovo Stato democratico.

a.

L'altro monopolio: quello nero

LE SIGARETTE DI ISOLA DEL LIRI

Dalle nazionali alle americane di gran classe - Come sorsero la straordinaria industria e il relativo commercio - Quattrini a josa e pescecanismo - Ma ora il paese è assediato dalla finanza...

(Dal nostro inviato)

ISOLA DEL LIRI, febbraio.

Dal 20 gennaio i «gialli» della finanza assediano Isola del Liri, la cittadina sul fiume omonimo, chiave della [illegible] del monopolio nero dei tabacchi. Respinti da un tumulto popolare durante un'operazione di rastrellamento e sequestro del prezioso genere di privativa, si sono accampati sulle tre rotabili che convergono dal capoluogo Frosinone, da Arce e da Sora verso questo piccolo centro dell'industria cartaria meridionale. Dalla carta-tipo per sigarette che si fabbrica negli stabilimenti sopravvissuti alle distruzioni aeree e nazifasciste e dalle scarse coltivazioni di tabacco della zona pedemontana nacque la possibilità di creare una serie di aziende clandestine e, cresciuti gli affari col successo dell'impresa, di tentare la creazione d'un monopolio nel monopolio, uno Stato nello Stato. Si tratta d'un fenomeno di guerra.

Tutta Italia servita

Quando gli alleati giunsero in paese, inseguendo le disfatte armate di Kesselring in rotta verso la contigua Marsica, trovarono una situazione economica asprissima. Migliaia di uomini, rifiutati dalla macchia, non ebbero più nè casa nè lavoro: quelle distrutte, danneggiate o almeno saccheggiate; questo reso impossibile dalla chiusura di tutti gli stabilimenti per la produzione della carta e dei feltri. Chi si curava, in tanto frangente, di conferire al monopolio il tabacco coltivato? Il monopolio pagava ancora 25 lire al kg. mentre il prezzo del mercato nero esordì a 400 lire e raggiunse rapidamente le 5.700 lire che si sono mantenute costanti fino ad oggi. Fu allora, nella carenza d'ogni potere e di ogni autorità statale, che sorse e fiorì il monopolio nero.

Gli operai, respinti dalle fabbriche semidistrutte, si accontentarono al traffico clandestino. Ma vi portarono dentro, più che il criterio meramente speculativo, la loro tecnica. Qui la faccenda s'ingarbuglia e la ri[illegible]mano, uno stranissimo e sorprendente fenomeno di abilità e di ingegnosità. Le sigarette contraffatte furono dapprima confezionate rozzamente; poi si andarono perfezionando finchè ai tipi nazionali si aggiunsero perfino quelli esteri. Camel, Chesterfield e Lucky Stricke fecero la loro comparsa nei mercati neri non solo di Roma ma di altre città d'Italia: ne sono stati sequestrati interi carichi a Palermo, a Lecce, a Perugia, a Venezia, a Milano.

Concorrenza... sleale

Tutto questo ha richiesto degli impianti completi, dalle attrezzature perfette. Così, per esempio, piccole tipografie locali si sono fruttuosamente dedicate alla stampa dei pacchetti, col sistema litografico: riusciti identici a quelli americani essi recano perfino l'involucro in cellophane, col bollo di garanzia. Da Roma sono state importate le macchine necessarie, tra cui le «aspiratrici» e le tagliatrici.

Ma gli operai ne hanno fabbricate di migliori, di loro iniziativa e, ad un tratto, è venuta fuori la cosiddetta rotativa. La «rotativa» permette di risparmiare la pressa e il bagno, cioè accelera notevolmente le operazioni, così che la sua adozione da parte di una delle fabbriche clandestine minacciava di abbattere tutta la concorrenza. Concorrenza, per dir così, lecita ed illecita. Mentre una parte dei fabbricanti seguiva sistemi igienici ed onesti, un'altra si dava al più scandaloso traffico speculativo. Le sigarette, munite del timbro della regia, contenevano tabacco solo alle due punte, al centro v'era della foglia comune. La miscela è formata da foglie di melanzane, querce e platani, le più adatte per il loro colore e per la possibilità di combustione a venire adoperate. Si disse e si lamentò dai fumatori che [illegible] rinvenuti perfino degli escrementi. V'è della esagerazione. M'hanno spiegato e fatto vedere che si tratta solo di esemplari mal confezionati con tabacco messo a fermentare nelle concimaie; di qui l'introduzione fortuita di piccoli detriti.

Ma sono solo le sigarette «contadine» a produrre l'inconveniente. Queste sigarette hanno provocato addirittura una rissa, tra campagna e città, con spiacevoli conseguenze per l'ordine pubblico e turbamento degli affari al mercato nero. I contadini, infatti, hanno continuato a fabbricar sigarette invece di cedere il tabacco, sia pure clandestinamente, ai privati. Parte per imperizia, parte per voracità istintiva degli improvvisati fabbricanti, la qualità offerta è stata scadentissima. Allora il contadino-commerciante ha ribassato il prezzo, provocando un crollo dei valori con l'imprudente, brusco movimento lavoristico. Si è scatenata subito la reazione, culminata in episodi violenti: una donna è stata malmenata e quindi ha visto gettare nel fiume tutto il carico portato dalla campagna, un'altra ha avuto dieci giorni di sospensione dall'esercizio.

Le tasse del Sindaco

Quale è stata l'autorità che è intervenuta? Quella comunale: il Sindaco, il quale, per motivate ragioni d'igiene, ha sospeso le licenze di rivendita al minuto. In preda ad un'angosciosa situazione economica, il Comune aveva imposto delle tasse sul singolare traffico: cento lire di posteggio per ogni banchetto, dieci lire sulla trasciatura di ogni chilogrammo di tabacco, da effettuare in piazza. Si trattava, infine, d'una situazione di emergenza ed a questa situazione di emergenza si provvedeva con mezzi straordinari. Venne anche proposto che lo Stato si limitasse a bollare i pacchetti di sigarette; ma non sembra che l'idea abbia trovato buona accoglienza presso la direzione dei monopoli. Si avrebbe, è vero, una confezione più rapida ed una fabbricazione a prezzo più basso, ma l'intero sistema finanziario italiano verrebbe in tal modo a modificarsi: la proposta sarà quindi bocciata, con grave disillusione di quanti vivevano fondate le loro ingenue speranze.

Quale fosse l'opinione degli organi governativi in rapporto al monopolio nero si desume dalle segnalazioni personali e dall'atteggiamento assunto: dalle otto fabbriche clandestine del '45 si era passato a venti negli ultimi tempi ed il lucrosissimo commercio accennava ad espandersi. Sparsa la voce della [illegible] e, soprattutto, dell'intangibilità di un siffatto monopolio bis affaristi, speculatori e lestofanti accorsero da ogni parte a Isola del Liri. Il paese attraversò un periodo di rapida euforia economica. Gli operai rifiutarono la riassunzione in alcune delle fabbriche riaperte. Invece d'un salario oscillante tra le 260 e le 300 lire al giorno, preferiscono i lauti guadagni provenienti dalla fabbricazione e dal commercio dei prodotti da fumo. Perfino i ragazzi di 10-12 anni guadagnarono bene, in due modi distinti: o semplicemente vendendo o, con maggiore stabilità economica, lavorando come cottimisti a cinque lire per ogni pacchetto confezionato, con una media di 5-600 lire al giorno.

Adesso tempi duri

Di pari passo, però, crescerà il costo della vita. I nuovi ricchi ostentavano il loro danaro. Nel locale caffè, all'ora dell'aperitivo, era divenuto di moda ingurgitare, in proporzioni da tavola rurale, un quarto di litro di vermouth e dieci paste alla crema. La gioventù dorata del luogo detto [illegible] voli in proposito, seguita a ruota dall'intera élite pescecanesca: secondo dati raccolti al macello, si consumavano in questo paese carni fresche per due milioni di lire alla settimana. Il consumo, dall'inizio dell'assedio in poi, s'è ridotto ad un quarto.

Va a finire, dunque, il mito biondo del redditizio tabacco? Lo cinta di mitra imbracciati dai «gialli» soffoca ed uccide la cuccagna ricchezza. Ma il monopolio nero si batte ad armi segrete. La guerriglia si prepara a contendere duramente ai finanzieri la foglia della vittoria.

r. c.

Lo scandalo dell'atomico

Ma il segreto se n'è andato o no?

Emissari di Mosca coadiuvati da comunisti francesi avrebbero fatto il colpo - Rivelazioni di due condannati a morte - Gravi dichiarazioni del gen. Groves

Londra, 19 febbraio.

Il mistero delle inafferrabili spie sovietiche nel Canadà si va facendo sempre più intricato e continua a suscitare il più vivo interesse in tutto il Nord America. Le ultime notizie provenienti da Ottawa, da Edmonton, da Toronto, da Montreal, vale a dire dalle città in cui si suppone l'organizzazione spionistica avesse i suoi maggiori centri, hanno il sapore dei romanzi polizieschi di appendice. Mentre la polizia canadese mantiene il più rigoroso riserbo in merito alle indagini condotte dai suoi agenti, gli organi ufficiosi d'informazione si sbizzarriscono nelle più stravaganti e fantastiche ipotesi.

Donne

Secondo una voce molto accreditata in queste ultime ore a Toronto l'organizzazione spionistica al servizio di Mosca avrebbe avuto diramazioni anche in Europa e il trafugamento dei piani della bomba atomica altro non sarebbe che la conclusione di una manovra da lungo tempo preparata dagli emissari di Mosca in collaborazione con i dirigenti del partito comunista francese e in genere degli aderenti ai movimenti di estrema sinistra europei. Un alto funzionario della polizia canadese, si afferma a Toronto, ha dichiarato che la sottrazione dei piani di costruzione della bomba atomica venne progettata dal Governo di Mosca durante gli ultimi tempi della guerra. A tale scopo emissari sovietici si misero in contatto con i rappresentanti comunisti in seno al movimento di resistenza francese e giunsero in Canadà e negli Stati Uniti muniti di documenti di riconoscimento loro forniti dalla direzione del partito comunista francese.

Le spie sovietiche, sempre secondo tale fonte di informazione, stabilirono la loro base già alcuni mesi or sono a Quebec e si tennero in contatto con Mosca attraverso Parigi. Questa romanzesca ipotesi non ha finora ricevuto alcuna conferma da parte dei portavoce ufficiali canadesi: le autorità di polizia e gli organi governativi di Ottawa proseguono nelle indagini senza lasciarsi distrarre dal nervosismo e dalle fantasticherie dell'opinione pubblica e della stampa nordamericana. Gli ispettori incaricati delle indagini hanno proceduto ieri sera al fermo di una donna impiegata presso l'ufficio cifra del Ministero degli Esteri canadese.

Un corrispondente del «Daily Telegraph» da Ottawa riferisce che altre due donne sarebbero state tratte in arresto ieri in quella città. Viene inoltre riferito che un cittadino canadese la cui carica è assai vicina a quella di sottosegretario, è stato fermato dalle autorità di polizia.

Nel romanzesco

Una romanzesca narrazione degli avvenimenti che hanno condotto alla scoperta del movimento spionistico russo in Canadà viene riferita dal «Montreal Gazette».

Il giornale riferisce che il tribunale di Toronto ha recentemente giudicato e condannato a morte due cittadini canadesi, Karl Frasch e Marcel Pochon, accusati di aver sottratto alla «Eldorado Gold Mines Limited», la maggior compagnia canadese per lo sfruttamento dei giacimenti auriferi, valori per oltre mezzo milione di dollari. La somma avrebbe dovuto servire per acquisti sul mercato clandestino di una notevole quantità di uranio destinato ad un governo straniero. Appunto attraverso le deposizioni rese dai due imputati le autorità di polizia canadesi avrebbero avuto per la prima volta sentore dell'esistenza di un complotto sovietico; tutte le indagini condotte in base a tali indicazioni, avrebbero permesso di accertare definitivamente la esistenza di un'organizzazione spionistica internazionale.

Anche negli Stati Uniti lo scandalo della bomba atomica è seguito con grande interesse dalla stampa e dall'opinione pubblica. Secondo quanto scrive il corrispondente da New York del *Daily Mail*, «alti ufficiali dell'esercito americano hanno ammesso che gli Stati Uniti hanno perso importantissimi segreti sulla bomba atomica e che la spettacolare caccia alle spie attraverso gli Stati Uniti e il Canadà è inutile per quanto riguarda la protezione del segreto della bomba atomica». Il maggior generale Leslie R. Groves che diresse i lavori durante il periodo di preparazione della bomba atomica, ha dichiarato: «L'America ha perso più sicurezza nelle ultime quattro settimane che durante l'intero periodo di ricerche».

Byrnes dal canto suo ha dichiarato che per quanto è a sua conoscenza il segreto sarebbe tuttora in possesso esclusivo degli Stati Uniti.

Infine le dichiarazioni di Mackenzie King hanno avuto una eco anche in Russia dove sono state trasmesse in un laconico sunto da Radio-Mosca senza far seguire alcun commento ufficiale. Oggi poi sono riportati per disteso dalla stampa.

L'accordo per la Fiat

La ripercussione negli ambienti industriali e dei Sindacati dei lavoratori - Un grande esperimento di collaborazione

Roma, 19 febbraio.

L'accordo raggiunto per il ritorno alla gestione normale del gruppo Fiat e l'istituzione presso la direzione dei vari stabilimenti del grande complesso aziendale dei consigli consultivi gestionali ha suscitato viva eco anche negli ambienti politici ed economici della capitale.

Negli ambienti industriali la notizia dell'accordo ha suscitato larghi commenti. L'accordo — rileva stasera un dirigente sindacale — viene pochi giorni dopo il memoriale presentato dalla Confederazione degli Industriali al Presidente del Consiglio e che, com'è noto, è contrario ai consigli di gestione. Cosa accadrà — rileva il nostro interlocutore — delle solenni dichiarazioni della Confindustria, se altre industrie nazionali seguiranno, come sembra probabile, la via seguita dalla Fiat?

E' indubbio che l'accordo Fiat segna una tappa nei rapporti fra capitale e lavoro e l'esperienza di Torino — secondo ci assicurava stasera il Ministro Gronchi — accelererà l'opera del legislatore.

Il segretario della Camera del Lavoro di Torino, Carmagnola, da noi interrogato a Montecitorio, ci ha detto che occorre ora vedere sul piano pratico e funzionale l'accordo. «Noi sindacalisti — ha aggiunto — avremo dall'accordo un indubbio vantaggio. I sindacati, avendo loro rappresentanti nel consiglio di gestione, avranno modo di valutare appieno la capacità produttiva e il rendimento dell'azienda e quindi uniformarvi la loro azione. I consigli di gestione non allontanano — ha proseguito Carmagnola — il capitale privato nazionale ed estero dalle industrie, perchè l'accordo raggiunto liberamente determina un nuovo sistema di collaborazione fra capitale e lavoro dando al primo la maggiore tranquillità. Si eliminano poi le prevenzioni dei capitalisti verso i lavoratori. Non ha importanza — ha concluso il segretario della Camera del Lavoro torinese — che il comitato gestionale sia consultivo od abbia poteri deliberativi: quello che conta è vedere lo spirito di collaborazione che si stabilirà tra la direzione dell'azienda e il comitato stesso».

Il dott. Guglielmone, a sua volta, interrogato sull'accordo, ha detto che le sue linee essenziali sono ormai ben note e poco c'è da aggiungere. Ha tenuto a precisare che le trattative, anche nella fase conclusiva, si sono svolte in uno spirito di collaborazione che lascia bene sperare sui risultati dell'accordo raggiunto.

I nuovi Prefetti delle provincie piemontesi

Roma, 19 febbraio.

Con il recente movimento dei Prefetti approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 15 corrente e che riguarda una ventina di sedi, sono stati nominati tutti i titolari delle Prefetture piemontesi.

Secondo nostre informazioni essi sono i seguenti: dott. Gaspare Emilio Marconcini, attualmente vice Prefetto di Torino, promosso Prefetto e destinato ad Asti; dott. Enrico Avallo, già Prefetto di Reggio Calabria, Savona e Vercelli, destinato a Novara; dott. Renato Pascucci, attualmente ispettore generale al Ministero dell'Interno, destinato a Cuneo; dott. Girolamo De Sena, già Prefetto di Bologna, destinato ad Alessandria; dott. Elmo Bracali, già Prefetto di Arezzo, destinato a Vercelli.

Si tratta tutti di funzionari di carriera non compromessi nel passato regime. Essi prenderanno possesso del loro ufficio, come il dott. Ciotola, Prefetto di Torino, il 1.o marzo p. v.

Banditismo siculo

Assalto a una polveriera - Cinque ore di battaglia

Palermo, 19 febbraio.

I giornali pubblicano che ieri sera, alle ore 22, una trentina di fuorilegge si presentavano alla polveriera di Lercara Friddi, situata a pochi chilometri dall'abitato e l'assalivano con lancio di bombe a mano e con raffiche di mitra. Il presidio della polveriera rispondeva al fuoco impegnando un conflitto che si protraeva per cinque ore e cioè fino alle 3 del mattino. Un soldato, rimasto ferito e trasportato all'ospedale di Palermo, ha riferito sulle fasi del conflitto. Dall'autorità militare non si è avuta finora conferma dell'assalto.

Vasta azione di polizia in un campo tedesco

17 giovani donne arrestate e ingenti quantità di merci e banconote sequestrate

Pisa, 19 febbraio.

Una grande azione di polizia, abbinata tra Military Police e Carabinieri, si è svolta nella zona fra Coltano e Tirrenia dove è installato un campo di concentramento di prigionieri tedeschi. Erano giunte alla M. P. di Livorno alcune voci circa armi che sarebbero state nascoste nel campo suddetto, dove i prigionieri avrebbero congiurato una sommossa armata. Era 200 poliziotti alleati, aiutati da Carabinieri e appoggiati da due carri armati e alcune autoblinde, circondarono la pineta in cui è situato il campo e facevano poi irruzione nell'interno. Tutti i prigionieri germanici venivano radunati in un largo spazio ed ivi perquisiti per una perquisizione. Non sono state trovate armi; ma, invece, un ingente quantitativo di merci rubate in danno di italiani: biancheria, sigarette e numerosi pacchi di banconote italiane sulla cui provenienza si sta indagando. Vennero, inoltre, rinvenute 17 giovani italiane nelle diverse baracche. L'operazione è durata un'ora e mezza. La merce venne caricata su autocarri e le donne furono arrestate.

Grossi esponenti del fascismo in arresto ad Alessandria

Alessandria, 19 febbraio.

Alle nostre carceri sono stati internati alcuni grossi esponenti del fascismo, alcuni dei quali particolarmente noti nell'alessandrino.

Trattasi dell'ex-luogotenente generale della milizia e comandante della c. n. nell'A. O. Giovanni Passerano da Casale; del console generale Aldo Marchese da Valenza ex-segretario federale di Alessandria, presidente della Cassa di Risparmio locale, comandante della g.i.l. di Milano e, ultimamente, federale all'Asmara, e del console generale Bonaccorsi da Novara e Argentino da Napoli. Particolarmente nota fra di noi la figura del Passerano l'animatore delle squadre d'azione. Tutti costoro sono stati arrestati a Taranto all'atto del loro sbarco.

L'incontro di Mussolini con Claretta

Idillio nella tormenta

Una escursione movimentata - La coppia scompare Soli nell'antro, ma Radio Londra è informata e dà l'annuncio degli amori del "duce", sul Terminillo

E così avvenne quel giorno del primo incontro del «duce» con Clara. Visto che i due se ne rimanevano a passeggiare su e giù come in un parco, sostando di tanto in tanto, partimmo per la nostra consueta esplorazione.

Non c'era il sole; nubi di vento vagavano pel cielo e scendevano sovente a incappucciare i monti. Spirava una tramontana sottile e pungente che non si avvertiva tanto nella valle di Campo Forogna, ma faceva sentire lo stesso il bisogno di muoversi. Prendemmo allora a risalire il medio a levante del Terminilletto e man mano che ci spingevamo su avvertivamo la tramontana farsi sempre più violenta e fredda. Seguitammo nell'ascesa, zig-zagando tra macchie di faggi ed abeti; ci fermavamo, di tanto in tanto, voltandoci a guardare indietro: il «duce» e Clara erano lì; li distinguevamo come due macchie nere. Poi riprendevamo la marcia, quanto più lunga e ripida è l'ascesa più si dura e si vola nella discesa!

Tutt'un tratto una raffica di neve polverulenta ci investì, facendoci arrestare: era il primo sintomo foriero di tormenta. Ma ognuno di noi tre, per non rivelare agli altri la paura, finse di non crederci. Ben presto però una seconda e una terza raffica di tormenta ci avvolse. Quando ci fu possibile guardammo d'intorno: non si distinguevano più i monti del Terminillo, già avvolti nella tormenta che imbiancava il cielo. I mulinelli di neve scendevano incrociando via via la valle come fanti spiriti in una ridda danzante. A mano a mano il turbine prese a sibilare con crescendo continuo attraverso i faggi e gli abeti. Ci dirigemmo allora verso la valle. Appena usciti da una macchia di bosco ci accorgemmo che la pista da noi tracciata era scomparsa. Presero a formarsi piccole valanghe che ci trascinavano senza accennare la possibilità di manovrare con gli sci: era un annaspar di braccia nella tormenta; scatti, repentini sulle coste ghiacciate e improvvisi arresti per cambiamenti di neve seguiti da ruzzoloni. Tuttavia, come Dio volle, giungemmo nella valle di Campo Forogna e da qui, tra la tormenta che ci accecava togliendoci il respiro, puntammo in direzione del luogo dove avevamo lasciato il «duce»; ma non lo trovammo.

Ci ripartimmo allora la zona in tre settori che ognuno di noi prese a battere su e giù in ogni senso. Nulla! I nostri richiami, i prolungati: Tiall-loh!... Tiall-loh!... Tiall-loh!... senza eco si affievolivano nella tormenta e ci giungevano appena per poterci riunire, di tanto in tanto. Ma nulla! Risalimmo ancora, ognuno spingendosi fin sulla strada detta «Anello di Campo Forogna»: ancora nulla, sempre nulla! Eravamo disperati!

Passarono ancora minuti in ricerche vane che a noi sembravano ore di supplizio. Il tempo trascorso rendeva, ormai, nell'intimo di ognuno di noi, l'ultimo sottile filo di speranza nel poter rintracciare il «duce» (che, forse, era già lì, nel tepore dell'albergo). Continuavamo a girare. Come convenuto, nessuno di noi emetteva più il richiamo: eravamo troppo stanchi e se un po' di fiato ci rimaneva ancora era bene serbarlo. Vagavamo così, affannati, come ombre nere in un turbine bianco.

Tutt'un tratto ci giunse un fievole richiamo: «Tiall-loh...». E poi un altro... e un altro ancora. Essi venivano dall'alto del ciglione dell'Anello di Campo Forogna. E il richiamo continuava insistente e soltanto a noi era dato poter riconoscere nella voce un timbro di gioia.

In breve tempo io e l'altro collega fummo accanto a quello che ci chiamava. Il suo volto velato dalla tormenta appariva sorridente e sereno e ci rassicurò con lo sguardo prima che con le parole.

«E' là: — ci bisbigliò — dritto a venti passi da qui, a sinistra!».

Scoprimmo. Ed io avvertii solo allora il sudore che a contatto con la tormenta si ghiacciava sulla fronte e sulle tempie.

Ad intervalli, io e l'altro compimmo il breve tragitto nella direzione indicataci: entrambi volevamo vedere con i nostri occhi.

E così anch'io vidi.

Infatti, Mussolini era là al riparo, seduto nell'interno di una specie di antro sotto l'Anello di Campo Forogna ed un po' più in basso di lui era accoccolata Claretta.

Entrambi tacevano in quell'istante: gli sguardi fissi e assorti nella tormenta.

Dopo tre giorni da questo incontro Radio-Londra già lanciava al mondo la nuova degli amori di Mussolini sul Terminillo. Ammirai il rapido servizio d'informazioni inglese; in verità, però, non vedevo ancora Clara Petacci l'amante del «duce» di cui alla notizia stessa.

Nasceva allora, tra un turbine di candida e gelida neve, l'idillio che doveva avere il tragico epilogo in un turbine di fango arrossato e fumigante di sangue!

Millo Ortona

FINE.

Nota d'Arte

Cantatore, Nascimbene, Tallone

L'influenza di Carrà si è esercitata su tutta una generazione di pittori non solo con la visione stilistica e rigida della figura umana, ma con la gamma totale intensa di timbro ed estesa negli scuri. [illegible]

Alt. G.

Per il teatro lirico

[illegible]

AL CARIGNANO. — [illegible]

AL «LIRICO». — [illegible]

AL «GOBETTI». — [illegible]

SPORT

Attività della Soc. Ginnastica

[illegible]

BORSE — Torino 19 febbraio

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Limitazioni dell'energia elettrica

TUTTO CHIUSO

I tecnici affermano che le disposizioni prese daranno irrisori risultati

Troppa paura

Le decretate riduzioni di energia elettrica sono effettivamente indispensabili? Le economie che si faranno «chiudendo bottega» alle 19, sopprimendo alle 20 le corse dei tram e tirando giù le serrande dei cinematografi, saranno tali da risanare il bilancio delle disponibilità di energia?

Abbiamo rivolto queste domande ad un esperto il quale ci ha risposto elencando cifre.

L'illuminazione pubblica ha già preventivamente subìto tutte le restrizioni e perciò resta inalterata. Prima della guerra richiedeva annualmente 20 milioni di Kw-ora, attualmente è scesa a 5-6 milioni! Nel 1944 i tram consumarono nell'anno 30 milioni di Kw-ora, pari a 5600 Kw-ora per ogni ora di servizio. Le condizioni si possono considerare immutate e quindi il risparmio effettivo che si realizzerebbe mandando a dormire i tranvieri alle 20, si concreterebbe in soli 5600 Kw-ora. Nè eccessivamente rilevante si può prevedere l'economia ricavata dalla chiusura degli esercizi e dei cinematografi un'ora prima.

Occorre rendersi conto che la maggior parte dell'energia elettrica viene assorbita dall'industria. Nel 1944 era di oltre 300 milioni di Kw-ora e di 200 milioni per le applicazioni termiche. Il consumo è ancor questo, ma nel corrente anno dovrebbe aumentare, ricorrere forse a 500 milioni di anteguerra.

Le società elettriche insistono sulla necessità delle restrizioni; temono che i bacini montani debbano restare all'asciutto e non pensano che già fin d'ora le nevi si sciolgono e l'acqua comincerà, sia pur lentamente, a rifornirli. Hanno paura, e nel timore di peggio impongono decurtazioni che recano gravi disturbi alla popolazione, che paralizzano la vita serale della città, senza realizzare una vera e propria economia. E neppure pensano che vi sarebbe modo di realizzare ugualmente economie disponendo ad esempio che tre o quattro giorni alla settimana cinematografi ed esercizi pubblici, sale da ballo comprese rimangano aperti fino a mezzanotte per chiudere invece negli altri giorni. Così facendo non si ammazzerebbe sul nascere il carnevale del quale tanti lavoratori sperano trarre guadagno.

Una riunione in Prefettura

Dicemmo già ieri mattina che i proprietari di teatri e di cinematografi avevano deciso la «serrata» che fu effettuata concordemente. Con essi hanno fatto causa comune gli esercenti delle sale da ballo e di arte varia ed il Sindacato lavoratori dello spettacolo. [illegible]

Il Prefetto, in seguito alle proteste delle categorie interessate, ha voluto sentire il parere dei tecnici i quali hanno dichiarato le stesse cose che l'esperto aveva dichiarato a noi, e cioè che le nuove limitazioni, imposte dal recente decreto, determinerebbero una lievissima diminuzione del consumo. [illegible]

Nel pomeriggio il Capo della Provincia ha chiesto telefonicamente al Ministro [illegible] disposizioni in merito ma, in attesa dei dati relativi a Milano, solo oggi il Ministro potrà dare indicazioni definitive. Intanto stamane si riuniscono in Prefettura le Commissioni competenti per definire i problemi che riguardano specialmente i servizi pubblici.

Ieri sera anche i caffè hanno chiuso spontaneamente i battenti in segno di solidarietà con i cine, le sale da ballo ed i teatri.

La città così deserta presentava un aspetto tristissimo. Anche la sicurezza pubblica non se avvantaggia delle nuove minacciate disposizioni che tendono a paralizzare la vita cittadina.

Contingenza e contributi

La definizione dell'entità della nuova indennità di contingenza è stata ieri oggetto di una riunione tenuta, alla presenza del Prefetto, dai dirigenti dell'Unione Industriali e della Camera del Lavoro. Per tre volte l'organizzazione padronale torinese ha negli ultimi giorni respinto i calcoli sul costo della vita forniti dall'apposita commissione paritetica in base ai quali deve essere fissata la nuova indennità, affermando che essi sono fondati su erronee valutazioni. In conseguenza di ciò, sebbene alcune ditte abbiano già cominciato a corrispondere un anticipo di 110 lire giornaliere, il malcontento operaio va sempre crescendo. Questo è stato fatto presente da Flecchia; e la discussione — che non ha potuto essere esaurita — verrà ripresa oggi in Prefettura alle 17.

Nella stessa seduta è stato sollevato il problema dell'onere dei cosiddetti contributi unificati. Come è noto, solo gli industriali corrispondono attualmente la parte da loro dovuta: l'Istituto di Previdenza Sociale quindi incassa solo questa metà dei contributi e minaccia in conseguenza di sospendere i pagamenti.

Anche a questo proposito il Prefetto ha già telegraficamente interessato i Ministeri competenti e si spera quindi di avere in giornata provvedimenti chiarificatori.

I delitti della "Gestapò,,

Quattro agenti delle S.S. rei di persecuzioni ed arresti

Subito dopo la liberazione, i comandanti della divisione partigiana «Monferrato» denunciavano quale falso patriota, spia, agente della Gestapo, delatore, collaboratore delle S. S. germaniche il novarese Alberto Saccà di Francesco di 41 anni. [illegible]

Il forno dei «crucci»

Tensione d'animi a Moncalieri

Il discorso del giorno a Moncalieri è sempre quello del Sindaco e della Giunta revocati dal decreto prefettizio. La città è tappezzata di manifesti del C.L.N. che dichiara d'aver rassegnato le dimissioni, avendo trovato inadeguati i motivi del provvedimento. Sono state diffuse scritte invocanti il ritorno del Sindaco e della Giunta al loro posto. C'è insomma tra la cittadinanza moncalierese molto nervosismo. Da tre giorni in Municipio non c'è visto alcuno: neppure il Commissario prefettizio che sente l'ostilità diffusa in città. E' attesa una pubblica dimostrazione contro il decreto prefettizio. Parafrasando il «forno delle grucce» del Manzoni si allude alla faccenda che ha creato tutto questo pasticcio amministrativo con la definizione: la storia del «forno dei crucci». A Moncalieri, intanto, si è appreso che le elezioni amministrative sono state fissate da Roma per il 7 aprile.

Sempre a proposito del forno, il Prefetto Passoni, ricevendo ieri i rappresentanti della stampa cittadina, ha riaffermato l'assoluta legalità dei provvedimenti da lui presi. La Monti infatti avrebbe ottenuto la licenza per il nuovo forno solo a causa della particolare situazione alimentare di Moncalieri in periodo bellico: cessato questo, avrebbe dovuto cessare di aver vigore la licenza. Ciò, anche perchè il vecchio forno non è stato affatto distrutto e nulla vieta quindi il ritorno allo «statu quo ante». Per di più, i competenti organi locali hanno segnalato al Prefetto — invocando provvedimenti — le condizioni anti-igieniche in cui viene tenuto il nuovo forno. Il Prefetto ha infine stigmatizzato l'operato dell'ex-sindaco, che si è sempre rifiutato di accettare l'invito a giustificarsi e comunque ad incontrarsi con lui e con i suoi funzionari.

L'ex-podestà Fassio oggi alle Assise

Come si difende

Questa mattina comparirà nella gabbia della Corte d'Assise per essere giudicato di collaborazionismo Michele Fassio, d'anni 41, ultimo podestà, [illegible] proprio, di Torino. Fu il podestà-operaio, la trovata in extremis della repubblichetta di Salò per tirare un po' di fiato. Ma ci voleva altro che mettere nel seggio già occupato da uomini come Bombay, Bossi, Prola, Cattaneo, un giramondo gabbandosi per operaio! Le indagini d'istruttoria condussero a stabilire che il Fassio dopo avere girato per l'Italia e la Francia in cerca di una sistemazione, ritornò a Torino nel 1931 collocandosi come panettiere e, successivamente, come manovale al ferai delle Ferriere Fiat. La sua carriera s'iniziò nel 1938 come fiduciario sindacale, promosso poi segretario della Federazione Industria, quindi capo dell'Ufficio del Lavoro per l'estero (dove aveva lavorato poco e girato molto) e infine vice-commissario della Alleanza Cooperativa.

E' da questo posto che di sbalzo, nel dicembre 1944, fu nominato podestà. Data la sua competenza, s'occupò dell'invio di lavoratori... in Germania e, sostituendo il famigerato Novena, pare che abbia diretto operazioni di rastrellamento. Infine avrebbe trafugato carte d'identità in bianco per favorire i suoi amici che si preparavano all'esodo. In istruttoria si è difeso [illegible] anche lui che si servì sempre delle sue cariche per fare del bene a tutti.

Il card. Fossati in udienza dal Papa

Il Santo Padre ha ricevuto stamane in udienza privata il cardinale Fossati arcivescovo di Torino.

Due operazioni della "Volante,,

Dal comignolo spuntava la testa del rapinatore

Ieri sera, alle 19,30, due rapinatori entravano con le pistole in pugno in una drogheria di via Gioberti intimando al proprietario di consegnare loro il denaro, pena la morte immediata. [illegible]

Terno secco

4 30 48 uguale lire 467.500

La settimana scorsa si presentava al ricevitore del Banco Lotto num. 17 di piazza Statuto un cliente che gli raccontava d'aver sognato il proprio fratello Carlo, il quale l'abbracciava dicendogli affettuose parole. «Quali numeri devo giocare?» domandò. E il ricevitore pronto: «San Carlo fa il 4, l'abbraccio di morte 30 e morto che parla 48». La conclusione fu che il cliente, napoletano, giocò cento lire per la ruota di Napoli, terno secco, e cento lire per tutte le ruote. San Gennaro favorì il suo concittadino facendo uscire i tre numeri proprio sulla ruota di Napoli ed il fortunato giocatore ha vinto lire 467.500. Le bollette sono già state presentate all'Intendenza di Finanza per la riscossione. Quasi mezzo milione.

Liquori per un milione. — [illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

FILIPPO BURZIO
Direttore